

AI PORTUALI UN AUMENTO DI 110 EURO

Intesa raggiunta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori portuali. L'accordo, che interessa oltre 10 mila lavoratori, prevede, per il primo biennio economico, un aumento medio mensile di 110 euro, oltre ad una «una tantum» di 450 euro a copertura del periodo di vacanza contrattuale.

Soddisfazione per l'intesa raggiunta è stata espressa dal coordinatore nazionale del settore porti della Filt Cgil, Massimo Ercolani, secondo il quale «l'accordo ribadisce la scelta strategica del contratto unico per tutti i lavoratori dei porti, siano essi dipendenti da autorità portuali, da terminalisti, da imprese e da servizi portuali». L'intesa recepisce, inoltre, in modo equilibrato le

innovazioni introdotte dalla legge 30 e dal decreto 276, regolamentando il lavoro a tempo determinato, il part-time, il lavoro a progetto ed evitando lo stravolgimento degli attuali equilibri che sarebbe stato provocato dall'introduzione del lavoro a chiamata o dalla somministrazione a tempo indeterminato.

Sono state inoltre introdotte innovazioni per quanto riguarda l'orario di lavoro, mentre il decreto 66 sull'orario è stato recepito salvaguardando le condizioni di vita e di lavoro degli addetti. Le parti inoltre hanno deciso la costituzione di un ente bilaterale, l'adesione ad un fondo contrattuale per previdenza integrativa e l'individuazione di una polizza sanitaria integrativa.



alta velocità

CANTIERE CHIUSO, LICENZIATI 108 LAVORATORI

La direzione aziendale della Asfalti Sintex, società romana assegnataria degli appalti per l'Alta velocità (lotti 7 e 9 del Nodo di Bologna), ha preannunciato ai sindacati il licenziamento di tutto il personale impiegato nella realizzazione dell'opera: 108 dipendenti, dei quali 21 impiegati e 87 operai.

Nelle ultime 13 settimane - denuncia la Fillea-Cgil di Bologna - c'era stato l'utilizzo di cassa integrazione ordinaria (per 40-50 dipendenti), giustificato da alcuni cambi di produzione da parte del committente, e successivamente dal maltempo, e nel pomeriggio era in programma un incontro presso i cantieri: lì, con la sorpresa di tutti, sono stati preannunciati i licenziamenti.

«L'azienda - spiega ancora la Fillea-Cgil - giustifica questa decisione con l'impossibilità a proseguire i lavori a fronte di un mancato riconoscimento da parte di Italferr (Ferrovie dello Stato) di lavori già eseguiti e non pagati per un valore di circa 16 miliardi di vecchie lire, e di conflitti insorti con la società Baldassini e Tognozzi affittuaria del ramo di azienda della società fallita Pontello. Una parte dei lavori infatti, l'Asfalti Sintex se lo era aggiudicata in associazione d'impresa con la Pontello».

Da lunedì i lavoratori saranno in cantiere e con i sindacati per valutare tutte le iniziative perché la vertenza trovi uno sbocco positivo e perché rientrino i 108 licenziamenti.



CD MUSICA

Classica da collezione
Toscanini
 Mozart Schubert Smetana
 in edicola dall'8 marzo
 il 7° Cd
 con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA

Classica da collezione
Toscanini
 Mozart Schubert Smetana
 in edicola dall'8 marzo
 il 7° Cd
 con l'Unità a € 5,90 in più

Berlusconi si «mette di traverso» in Europa

Il premier s'inventa un altro taglio delle tasse e dice: lunedì incontro coi sindacati. Maroni: non è vero

Giampiero Rossi

MILANO Berlusconi scatenato: dichiara guerra all'Europa, annuncia l'ennesimo taglio delle tasse e s'inventa un dialogo con i sindacati, che persino un suo ministro smentisce. Una serie di annunci trionfalistici, al termine di un consiglio dei ministri al quale non ha nemmeno partecipato il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano, che pure sul provvedimento per la competitività avrebbe dovuto avere qualcosa da dire, o quantomeno da ascoltare.

Il primo colpo è per l'Unione europea: il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si dice pronto «a mettersi di traverso» perché si possa giungere a fine marzo a Bruxelles a una riforma del Patto di stabilità. «Ci sono buone premesse, mi batto per questo. Se non ci sarà ragionevolezza da parte dei colleghi sono pronto a mettermi di traverso. Già ieri sera c'è stato un incontro di Siniscalco con il commissario europeo; mi pare che sia uscito soddisfatto», spiega Berlusconi, contrariato per il fatto che, a suo giudizio, i governi devono «fare salti mortali per l'inadeguatezza della politica europea, cosa che io ho sempre denunciato». Quindi il premier estrae dal cilindro un nuovo taglio delle tasse, pari a un punto del Pil, equivalente a 12 miliardi di euro, nel 2006: «La misura è cosa certa perché abbiamo già trovato le risorse necessarie». Dove? Dai risparmi derivanti dalla digitalizzazione della pubblica amministrazione.

I risparmi, pari a 12 miliardi, dovrebbero arrivare dalla digitalizzazione della amministrazione pubblica

Bond Enel, la domanda ha superato l'offerta Lunedì ultimo giorno

MILANO Si chiude con domande boom la prima settimana di offerte dei bond Enel che hanno visto il ritorno della società elettrica sul mercato delle obbligazioni per i piccoli risparmiatori dopo 12 anni. Sin dal primo giorno la risposta del pubblico è stata molto forte e già due giorni fa Enel ha fatto il pieno superando la quota di 1 miliardo offerta con richieste oltre 1,2 miliardi. Lunedì sarà l'ultimo giorno possibile per prenotare le obbligazioni: un avviso pubblicato sui quotidiani spiegherà, infatti, che dal momento che l'offerta ha superato la domanda, come previsto dal prospetto informativo, si procede alla chiusura anticipata «rispetto al termine del 18 marzo. Poi si dovranno conoscere i termini del riparto e i rendimenti». A tutt'oggi, secondo quanto si apprende da fonti di mercato, le richieste sono a quota 1,460 miliardi di euro.

Il denaro risparmiato, dice Berlusconi. Fondi che «non andranno a coperture di altre nuove spese, ma andranno certamente a copertura di una minore richiesta di imposte da parte dello Stato ai cittadini». Un fatto, secondo il presidente del Consiglio, conseguente «a quel cambiamento epocale che abbiamo iniziato con questo governo».

Poi il presidente del consiglio parla del decreto sulla competitività. E nell'annunciare un intervento reclamato da imprese e sindacati da oltre tre anni riesce a dire che «sarà veloce di così non si poteva fare». E aggiun-

LE PROMESSE DEL CAVALIERE

TASSE

La pressione fiscale complessiva scenderà per la prima volta sotto il 40%. Le tasse diminuiranno di un punto di Pil, 12 miliardi di euro, che si aggiungono ai 30 mila miliardi di lire dei precedenti due moduli della riforma fiscale

COMPETITIVITÀ

Le misure saranno "oggetto di un apposito consiglio dei ministri". Nelle misure per la competitività rientreranno anche i lavori per le grandi opere

REFERENDUM

Non si potrà decidere la data del referendum sulla procreazione se prima non ci sarà un accordo politico

PATTO DI STABILITÀ

Per la modifica del Patto di stabilità europeo "ci sono buone premesse in vista del vertice di fine marzo a Bruxelles". Sinora sono stati sottratti alcuni poteri ai governi che non possono intervenire sulla politica monetaria, sui tassi di interesse ed anche sui provvedimenti che portano deficit

DIGITALIZZAZIONE DELLA PA

Con il codice per l'amministrazione digitale la pubblica amministrazione diventerà finalmente moderna, capace di colloquiare con le imprese e i cittadini



P&G Infograph

ge: «Non guardiamo se è un giorno o una settimana in più, non è importante il tempo, è importante il risultato, non ci si può lagnare del fatto che non ci sono i tempi necessari per il confronto», aggiunge per giustificare il dilatarsi dei tempi. Insomma, colpa del «dialogo» se il governo non è stato rapido come avrebbe voluto e potuto. Ma subito dopo aver detto questo, lo stesso presidente del consiglio torna a sorridere con il volto e con le parole: sono state accolte molte richieste dei sindacati, dice. Anzi «non c'è mai stata una dialettica così intensa con le parti

sociali», quindi dai sindacati il premier si aspetta «dichiarazioni di apprezzamento» e che «non abbiano posizioni pregiudiziali». Perché lui, Berlusconi sottolinea ancora una volta di «tenere molto al dialogo» con le parti sociali. «Il provvedimento sulla competitività - continua il premier - sarà articolato in 10 punti, e ogni punto sarà molto interessante. Credo che sia veramente un documento che troverà il favore di molte confederazioni, dell'impresa e io spero anche delle parti sociali e dei sindacati».

Poi il Cavaliere anticipa che lunedì do-

vrebbe esserci l'incontro fra il governo e le parti sociali, subito smentito dal ministro del Welfare Roberto Maroni: «Non ci sarà un nuovo incontro formale con le parti sociali, perché i vari ministri hanno già raccolto le loro richieste di modifica nel corso dei tavoli tecnici. Berlusconi quando ha parlato di un nuovo confronto con le parti sociali si riferiva alla possibilità che da qui a mercoledì continuino i contatti per avere il miglior testo possibile. È escluso, invece, un incontro formale».

Un dialogo immaginario, insomma. «Per quello che riguarda la Cgil, le affermazioni del presidente del consiglio tese ad accreditare un governo che dialoga e accoglie le richieste del sindacato, non sono fondate - commenta Guglielmo Epifani - la Cgil ha svolto un confronto ai tavoli con assoluta serietà e forte di proposte in gran parte condivise unitariamente. Fino ad ora, però, non sono arrivate sostanzialmente risposte. Se ci sarà una nuova convocazione per lunedì, andremo a sentire quello che il governo avrà da dire. Ma è evidente che c'è una distanza che tende a crescere fra i problemi del paese e la capacità di farvi fronte da parte del governo». E non è meno severo il giudizio del leader della Cisl, Savino Pezzotta: «Il problema non sono le pregiudiziali, ma i contenuti di merito delle proposte che ci sono state presentate che continuiamo a ritenere inadeguate alla situazione di difficoltà della nostra economia. Comunque ci presenteremo al confronto». Se ci sarà.

Cgil, Cisl e Uil critici sulla competitività Epifani: è un dialogo immaginario Pezzotta: proposte inadeguate

vincitori e vinti

La vittoria di Fazio porta al Quirinale

Bianca Di Giovanni



Antonio Fazio

ROMA Chi pensa (o spera?) che l'ultimo traguardo di Antonio Fazio alla Camera sulla riforma del risparmio sia solo una vittoria di Pirro, forse non conosce il piglio del governatore. Il quale ha voluto esplicitamente, ostinatamente, pervicacemente straripare, conquistando i parlamentari di maggioranza, con un obiettivo preciso: continuare a comandare. Non solo nel «ream» bancario, dove lo aspettano almeno due imminenti operazioni da chiudere in fretta (Bnl e Antonveneta). Anche in quello della politica, ormai ridotta al ruolo di ancella dei poteri forti grazie anche a Silvio Berlusconi. È chiaro a questo punto che dopo il «cappotto» inflitto ai suoi avversari, Fazio vorrà puntare in alto, il più in alto possibile: magari al Quirinale, ipotizzavano ieri alcuni delusi di Forza Italia, dove oggi siede il suo predecessore. Per centrare l'obiettivo, però, il governatore ha pagato un prezzo alto: «vendere» l'autonomia di Banca d'Italia, che per la

prima volta in 50 anni è stata trascinata in un braccio di ferro politico carico di colpi bassi, di mosse scorrette (si pensi alle cene, ai pranzi, alle telefonate, alle esternazioni dei parlamentari «fazisti»). Insomma, Fazio vince, ma la Banca d'Italia esce stremata da questa lotta per il potere, che si poteva benissimo evitare: bastava solo che il governatore fosse un po' più lungimirante. Così come esce sconfitto il Paese, con i risparmiatori dimenticati

La battaglia del governatore lascia la Banca d'Italia stremata da questa lotta di potere

dal testo di riforma, i manager corrotti lasciati impuniti, le banche protette da qualsiasi tentativo di maggiore concorrenza (e quindi di minori costi per le famiglie). Tanto protette da suscitare l'«invidia» delle assicurazioni, che ieri con l'Ania hanno chiesto che anche per loro si passi la vigilanza sulla concorrenza dall'Antitrust all'Isvap. Così in Italia succede che i vigilati possano indicare quale vigilante preferiscono, di solito confermando un feeling molto forte tra le due parti (l'Abi è intervenuta in difesa di Fazio). Come mai i player amano tanto i loro «guardiani»? A questo punto si può davvero credere che esistano arbitri neutrali? Sicuramente non lo credono i risparmiatori che hanno acquistato i bond andati in default. Visto che il mercato è proprio l'ultima cosa a cui il centro-destra pensa (come può pensarci un premier duo-polista in Tv?), forse sarebbe meglio chiudere l'Antitrust, visto che ai suoi vertici tra l'altro non compare neanche un eco-

nomista. L'altro prezzo che il governatore deve pagare è la «fedeltà» a Berlusconi, che esce dalla partita risparmio con una vittoria più netta di quella del governatore. Il premier è stato abile a non metterci la propria faccia, a non farsi vedere in Parlamento, a mantenere sempre una distanza di si-

cura. Ora c'è da aspettarsi un Fazio sempre più schiacciato sulle posizioni del governo (da notare che dopo gli scandali Cirio e Parmalat da Via Nazionale non è partito neanche mezzo ammonimento sul falso in bilancio), a cui darà una mano per le prossime politiche smettendo fin da ora i panni del «grillo parlante» sui conti pubblici indossati con il nemico Giulio Tremonti. Il quale, detto per inciso, è tra i clamorosi perdenti della partita risparmio, assieme ai suoi uomini in Parlamento, come il relatore Gianfranco Conte (Fl) che ha dovuto fare rovinose marce indietro sul suo testo. Così come perde l'altro relatore di An, Stefano Saglia, impietosamente costretto dai «colonnelli» a dichiarare il falso in Aula. Non meno imperioso è stato il *diktat* nella Lega, in cui almeno Giancarlo Pagliarini si è chiamato fuori non votando. Tutti i dissidenti sono sconfitti: in primis Tabacchi e La Malfa che, andati alla conta, non si portano dietro nessuno della

maggioranza. Quello che ci aspetta è un governatore in linea con il 2001, quando preconciso ad uso e consumo del centro-destra un miracolo economico che non emergeva da nessun indicatore. L'imbarazzo dell'Ufficio studi di Via Nazionale fu grande, ma vissuto nel silenzio feltrato che caratterizza la tecnocratura interna. Ristabiliti con il pugno di ferro i suoi poteri, Fazio è pronto a tornare alla scacchiera del

Il prezzo da pagare sarà la vicinanza al premier, come quando anticipava il nuovo miracolo economico

riskio bancario. Ma proprio su quel fronte a questo punto rischia uno stop che fino a poche settimane fa sarebbe apparso impossibile. Sulla partita Antonveneta, infatti, la Abn Amro non ha alcuna intenzione di demordere. La lobby anglo-olandese in Europa è assai più difficile da addomesticare dei gruppi parlamentari del centro-destra. Dopo la lettera di Charlie McCreedy i riflettori Ue sono accesi. Senza contare che la banca amica di Via Nazionale, quella Popolare di Lodi di Giampiero Fiorani, non naviga in acque tanto tranquille. Agli olandesi basta non accettare uno scambio carta contro carta e aspettare che la Lodi si dissolva nel suo brodo. Il tempo gioca dalla loro parte, perché prima o poi il mercato arriverà. Lo si poteva guidare (quello che ha sperato fin dall'inizio l'opposizione), e invece ancora una volta (come è già successo con la Fiat) l'Italia lo subirà. E allora sì che saranno dolori per tutti. Meno che per Fazio.